

in sè, ma non tali da fare seriamente dubitare della sincerità della elezione. Avete udito che il collegio di Ragusa ha elettori iscritti non più che 1030; alla votazione concorsero non meno di 988. Quindi, vedete, vi fu concorso tale che difficilmente si potrebbe trovare altrove.

Il lamento più grave sarebbe di violenze e minacce fatte agli elettori. Ora io non so come si possa esercitare violenza sugli elettori altrimenti che impedendo loro di accedere all'urna a depositarvi il loro voto. E quando è certo che gli elettori sono concorsi quasi tutti, io non intendo come la violenza possa avere influito sulla votazione; cosicchè di questo rimprovero di violenza nell'animo mio non resta dubbio veruno. Veggo una lotta viva, passionata, di partiti, in cui il collegio di Ragusa è diviso per antiche gare meramente locali, e che niente hanno di politica; giacchè fummo assicurati che politicamente i due contendenti appartengono alla medesima opinione.

Vi sono altri rimproveri che meriterebbero maggiore considerazione se fossero meglio fondati, poichè si riferirebbero alla sincerità delle operazioni elettorali. Si dice che uno dei presidenti delle sezioni secondarie intervenuto allo scrutinio definitivo annunziasse prima come favorevoli al candidato Schininà 268 voti, e che poi, accortosi che questo numero non bastasse al trionfo di esso, ritrattasse il primo annunzio e dicesse che invece erano 278 i voti risultati a favore del signor Schininà.

Ora questo rimprovero cade facilmente di fronte al documento autentico del processo verbale della sezione, di cui il presidente era portatore; poichè non si tratta d'una relazione che egli avesse a fare oralmente, ma sì d'una lettura che doveva fare di ciò che nel processo verbale era scritto immutabilmente. Quindi bisogna ritenere che o male il presidente si esprimeva dapprima, o male fosse inteso dagli altri; e che non vi sia possibilità di supporre che fosse effetto d'una falsità quella rettificazione che si trova corrispondere perfettamente al numero di voti attestato dal processo verbale.

Si dice che alcuni elettori si sieno presentati avanti a un notaro ed abbiano dichiarato di essere stati portati come votanti, mentre, come affermavano, eransi astenuti volontariamente dal concorrere al voto.

Quest'asserzione non ha valore; perchè il fatto di non aver concorso al voto può esser vero, ma non è provato ch'essi fossero stati considerati come votanti. E se dagli atti e dal processo verbale delle sezioni apparissero veramente come votanti, trattandosi di documenti autentici, non sarebbe permesso di contraporre alla fede di questi documenti autentici le asserzioni di più elettori. Queste considerazioni a me parvero tanto potenti che m'indussero a votare per l'approvazione dell'elezione del signor Schininà, non tanto per rapporto alle due schede controverse, quanto per rapporto agli altri rimproveri che vennero fatti.

PRESIDENTE. La maggioranza dell'ufficio VII è stata di parere che si debba annullare l'elezione del barone Mario Schininà a deputato di Ragusa.

Pongo ai voti l'annullamento di quest'elezione.

(Dopo prova e controprova, la Camera respinge le conclusioni dell'ufficio, ed approva l'elezione.)

PATERNOSTRO, relatore. Collegio di Atripalda.

È diviso in 3 sezioni; gli elettori iscritti sono 1013.

Intervennero alla prima votazione 601 elettori.

I candidati che ebbero maggior numero di voti sono Liborio Romano che ne ottenne 114, e Belli Sabino 216.

Però niuno avendo raggiunta la maggioranza voluta dalla legge, si procedette allo scrutinio di ballottaggio.

In questo sopra 487 votanti ottenne 289 voti il signor Liborio Romano, e 181 il signor Belli Sabino.

Il signor Liborio Romano fu quindi proclamato deputato.

Non v'ha nè protesta nè reclamo; la questione de' consiglieri di luogotenenza fu già decisa dalla Camera; epperò, a nome del I ufficio, propongo alla Camera la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Corleto.

Sono iscritti in questo collegio 698 elettori.

Se ne presentarono al primo scrutinio 444; ebbero maggior numero di voti il signor colonnello Camillo Boldoni, che ne raccolse 72, ed il signor Nicola Alianelli che ne ebbe 90. Niuno avendo toccata la maggioranza voluta, si procedette al ballottaggio, al quale votarono 357 elettori. I voti dati al colonnello Boldoni sommano a 211; quelli dati al signor Nicola Alianelli, a 145. Fu pertanto proclamato deputato il signor colonnello Camillo Boldoni.

Le operazioni sono regolari, e se ne propone alla Camera l'approvazione.

(La Camera approva.)

ALFIERI. Desidererei di avere una spiegazione: il signor colonnello Camillo Boldoni appartiene all'esercito dello Stato meridionale?

PATERNOSTRO, relatore. Non lo saprei dire: nella lista mandata al Ministero è scritto: *colonnello* Collegio di Castrovillari.

Questo collegio è diviso in 4 sezioni; gli elettori iscritti sono 973; al primo scrutinio votarono 729 elettori, i quali diedero il loro voto: 330 a La Terza D. Antonio; 207 a Pace D. Giuseppe, 137 a Damis Domenico. Gli altri voti furono dispersi o nulli.

Niuno avendo riportato la maggioranza voluta dalla legge, si passò allo scrutinio di ballottaggio. Votarono in questo 761 elettori, de' quali 392 pel signor Antonio La Terza, 368 pel signor D. Giuseppe Pace; un voto nullo.

L'ufficio ha trovato le seguenti irregolarità. Nella sezione principale di Castrovillari, dopo formatosi l'ufficio provvisorio, si volle nominare per acclamazione l'ufficio definitivo; ma l'ufficio provvisorio stabilì che s'interrogassero ad uno ad uno tutti gli elettori, onde vedere se erano d'accordo per la nomina dell'ufficio definitivo; e tutti gli elettori interrogati diedero il loro voto verbalmente e non segreto per gli individui che composero l'ufficio definitivo. Quest'irregolarità è parso al vostro I ufficio che non dovesse arrestare per nulla la Camera circa alla validità dell'elezione, mentre in altre circostanze la Camera si è pronunciata favorevolmente alla nomina degli uffici per acclamazione, purchè nella votazione non vi fossero state altre irregolarità.

È a notarsi un'altra irregolarità.

L'ufficio della sezione principale nel verbale di ricognizione della seconda votazione, dopo aver proclamato il signor Antonio La Terza a deputato del collegio di Castrovillari, prima di sciogliersi ha osservato, per intelligenza di coloro che dovranno giudicare della validità dell'elezione, che nella lista elettorale del comune di Morano non si vede riportato il censo di ciascun elettore, ma invece si vede indicato per tutti che hanno il censo, senza accennare l'ammontare.

L'ufficio ha notato che la votazione fu fatta in regola, che non vi furono reclami contro l'iscrizione nella lista elettorale, la quale fatta dalla Giunta, e rivista poi e approvata dal Consiglio comunale, passò in cosa giudicata. Dopo che la lista è passata in cosa giudicata, non c'è più da rivenire sulla me-